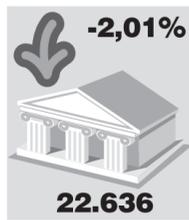


Un euro in salute guadagna su dollaro e sterlina



petrolio



euro/dollaro



MILANO Euro sempre forte sul dollaro, sulla scia del rialzo dell'ultima parte di venerdì, mentre anche nei confronti della sterlina la moneta unica europea ha guadagnato posizioni.

A dare una mano all'euro nei confronti del dollaro sono stati i dubbi sulla portata del rimbalzo dell'economia americana evidenziata ieri dalla flessione del superindice Usa, che ha segnato ad aprile un -0,4% superiore alle aspettative. Rispetto al biglietto verde l'euro a metà mattina è stato quotato 0,9218, dopo avere toccato 0,9230, nuovo massimo degli ultimi 7 mesi. In chiusura dei mercati europei la moneta unica europea è stata quotata a 0,9234. Il dollaro, da parte sua, ha continuato a manifestare molta fragilità sullo yen, nei confronti

del quale è scivolato nella fase d'avvio fino a 125,36, nuovo minimo dal 12 dicembre, per poi recuperare in tarda mattinata a 125,66, ma ha perso posizioni anche rispetto alle altre principali valute, dalla sterlina al franco svizzero. Nei confronti della divisa elvetica il biglietto verde ha pure aggiornato nel durante il nuovo minimo da metà settembre, a 1,5738.

Per quanto riguarda il rapporto tra euro e sterlina c'è da segnalare la debolezza della divisa britannica nei confronti della moneta unica europea (0,6324 da 0,6311, nuovi minimi da fine settembre) dopo le nuove voci relative ai preparativi del governo di Tony Blair su un possibile referendum di adesione all'Unione monetaria europea.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Fiat deve ritirare 40mila Lancia Dedra

Ordinanza del Tribunale di Torino: il modello sarebbe dannoso e non può essere usato

Susanna Ripamonti

MILANO Per la prima volta nella storia dell'automobile, un giudice italiano, su richiesta di una piccola associazione di consumatori, ha ordinato a Fiat auto di ritirare dalla circolazione quarantamila Lancia Dedra, per sanare un difetto di fabbricazione che a quanto pare ha causato parecchi guai. In pratica si è accertato che queste ammiraglie della casa torinese sono delle piccole camere a gas su quattro ruote, che risucchiano nell'abitacolo il gas di scarico, avvelenando silenziosamente chi viaggia a bordo. Conseguenze: nausea, svenimenti e nei casi più gravi tumori.

Tutto è partito da una segnalazione di «Altroconsumo» associazione indipendente di consumatori, che aveva presentato un esposto: nani contro titani. E proprio ieri la IV sezione civile del tribunale di Torino ha emesso

un'ordinanza con la quale ordina a Fiat di inviare entro il 30 luglio una raccomandata ai circa 40 mila possessori delle auto difettose, ai quali si è risaliti in base ai registri del Pra. Con questa lettera li dovrà informare in modo «chiaro e inequivoco» delle possibili infiltrazioni di gas di scarico nell'abitacolo e della loro pericolosità. Dovrà quindi impegnarsi a fare le verifiche tecniche necessarie e a risolvere il guasto. La cosa più grave è che Fiat da parecchi anni era al corrente di questo problema. La direzione area Lancia di Napoli già il 10 aprile del '91 aveva inviato una circolare interna alle concessionarie. Ecco cosa diceva: «In relazione ai casi segnalati di infiltrazione di gas di scarico all'interno dell'abitacolo della vettura è stata avviata una specifica campagna di risanamento che prevede il montaggio di un codolino curvo da applicare, orientato verso il basso sul terminale della tubazione di

scarico. Evidenziamo che l'inconveniente può essere esaltato dal fatto che in produzione, su un'isola vetture comprese dal telaio 68285 al telaio 135605 è stata eliminata la sigillatura dell'Unione parafango-fiancata posteriore». In pratica già 11 anni fa Lancia era consapevole del fatto che 70 mila vetture erano a rischio. Sapeva anche il perché: un responsabile del ciclo produttivo, per accelerare i tempi, decise di eliminare la sigillatura in questione sostituendola con una saldatura, che col tempo si usurava dando luogo alle infiltrazioni di gas.

La circolare spiega anche che l'azienda decise due modalità di intervento: verifica e controllo delle eventuali esalazioni per le auto non vendute, sistemazione di quelle già in circolazione, «ma solo su segnalazione del cliente». Non si è mai presa la briga di informare i possessori di Lancia Dedra della necessità di effettuare controlli



per accertare che non fossero in possesso di modelli difettosi. Ora, per ordine del Tribunale di Torino sarà costretta a farlo.

Un bel pasticcio per Casa Agnelli, che non nasconde l'imbarazzo e interpellata dal nostro giornale si barrica dietro il classico no comment: «Per il momento non abbiamo niente da dichiarare» dicono i responsabili della comunicazione.

La storia era venuta a galla nel settembre del 2001, quando un ex funzionario Fiat, Sergio Albrizio, che per anni ha utilizzato Lancia Dedra, scopri di essere malato di carcinoma al rene. Perizie medico-legali accertarono che la causa era una prolungata esposizione ai gas di scarico presenti nella sua automobile. Da lì un primo processo (in corso a Napoli) e contemporaneamente la denuncia ad Altroconsumo. L'associazione si rivolge a Fiat che fa orecchie da mercante. Decide quindi di ap-

pellarsi al tribunale. Dalle indagini e dalla documentazione prodotta emerge che da più di dieci anni Fiat è consapevole del danno e della sua entità. Emerge anche (testimonianza di Paolo Berto, ex funzionario Fiat) che si effettuarono centinaia di interventi riparatori, per altrettanti clienti che lamentavano malesseri, con la consapevolezza che non erano risolutivi. Sempre Berto ha spiegato ai giudici: «La casa madre ci disse di testare i livelli dei fumi, ma non ci fornì mai misuratori di monossido di carbonio».

Fiat non parla, ma durante il processo torinese, l'avvocato Alfredo Mitone, rappresentante dell'azienda, ha dichiarato che non vi fu la necessità di richiamare i clienti perché vennero da soli. Ribatte l'avvocato Paolo Martinelli, presidente di Altroconsumo: «Fiat si scusi pubblicamente, ritiri le auto difettose e le ripari a sue spese». E il tribunale ha stabilito che così sarà.

Il governo latita, pensa a incentivi ecologici, mentre i lavoratori preparano lo sciopero

I sindacati vanno da Maroni

«Non parliamo di esuberanti»

Massimo Burzio

TORINO I sindacati incontrano, oggi a Roma, il ministro Maroni per discutere della crisi Fiat. I segretari nazionali e i rappresentanti territoriali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic sono stati convocati per esaminare la situazione creata dopo l'annuncio degli esuberanti fatto dall'azienda la scorsa settimana. La riunione fa seguito a quella avuta dallo stesso Maroni venerdì scorso con l'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella. Giovedì pomeriggio, poi, il ministro del Welfare sarà a Torino per un colloquio con il Sindaco Sergio Chiamparino. In questa occasione verranno analizzati gli effetti dei tagli all'occupazione comunicati dalla Fiat con un'at-

tenzione particolare anche alle conseguenze negative che si potrebbero avere per gli occupati dell'indotto. Secondo le stime della Fiom Piemonte e le dichiarazioni del presidente della Fiat, Paolo Fresco, a rischiare il posto di lavoro sarebbero tra i 10 e i 12.000 lavoratori.

A fronte di numeri così drammatici e dopo anche l'incontro, infruttuoso, tra Fiat e sindacati della scorsa settimana e cioè quello che ha portato alla proclamazione dello sciopero di due ore negli stabilimenti torinesi e che è previsto per venerdì 23, è pensabile che i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori ribadiranno, integralmente, al ministro le proprie posizioni. A partire dalla netta contrarietà ad una quantità di esuberanti così elevata specie in assenza di un preciso piano industriale e di

ristrutturazione. La ventilata perdita di quasi 3000 posti di lavoro alla Fiat e di tre volte tanto, a caduta, nelle società di servizi e nella componentistica, infatti, richiederebbe secondo il sindacato un tavolo «vero» di confronto capace di esplicitare i programmi e le prospettive dell'azienda torinese.

Ma che la questione degli esuberanti, non solo Fiat ma del sistema industriale collegato, cominci a preoccupare il Governo, lo dimostra lo stesso Maroni che ieri ha ribadito che le misure per attutire l'impatto dei tagli Fiat andranno applicate anche ai lavoratori dell'indotto. Sempre nell'ambito dell'esecutivo, il ministro delle Attività Produttive Marzano, ieri in Piemonte per l'inaugurazione di un nuovo impianto delle Cartiere Burgo, ha detto: «Decisioni, ancora,

non ne abbiamo prese. L'orientamento è quello soprattutto di incentivare il settore dell'innovazione in campo ecologico per gli autobus cittadini ma anche per le auto a metano ed elettriche. Ho chiesto di farmi avere il loro progetto e in coerenza con quello opereremo. La rottamazione non ci pare la soluzione, non tanto per ragioni di bilancio perché quella fatta dai governi precedenti ebbe qualche effetto positivo, ma perché non è risolutiva. Tanto che due anni dopo siamo punto a capo».

E se il governo non pensa ad interventi pesanti di supporto all'industria dell'auto, anche la Commissione Europea non ritiene di intervenire: «Non si possono - ha affermato il Presidente della Commissione, Romano Prodi - prendere misure speciali per l'auto che

è uno dei settori che ha avuto problemi di ridimensionamento e di trasformazione. Ma non è solo un problema italiano si tratta dell'assetto di un oligopolio. Mi auguro che Europa e Italia siano ancora capaci di avere un ruolo forte. Sono sicuro che questo avverrà».

Intanto a Torino continuano i preparativi per lo sciopero di due ore di venerdì 23 nelle fabbriche Fiat. In agenda ci sono sessanta assemblee dei lavoratori. La presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, si è detta convinta: «Che Torino debba rimanere la capitale dell'automobile trainando un indotto qualificato e significativo». E sul «caso Fiat» e Torino parleranno oggi anche i Ds piemontesi con gli interventi di Rosco Larizza, Pietro Marcenaro e Dino Orrù.

Lavoratori della Fiat ai cancelli di uscita della fabbrica torinese
Del Bo/Ansa

Call-center Blu di Palermo

Per protesta i dipendenti si mettono a pane e acqua

MILANO Da ieri altri nove operatori del call-center Blu di Palermo si sono messi a pane e acqua, affiancando la loro collega Getti Guzzetta che da sabato scorso ha iniziato questa forma di protesta per difendere i posti di lavoro dei 500 dipendenti che operano a Palermo e dei 400 di Firenze, assunti a partire dal maggio 2000 con contratti di formazione lavoro. A partire da domani giorni 23 addetti del call-center palermitano andranno a casa. E il primo scaglione a cui non sarà rinnovato il contratto. Tutti gli altri saranno mandati via entro l'anno, ad eccezione dei 45 con contratto a tempo indeterminato. Per domani, in coincidenza con i primi licenziamenti, i lavoratori di Palermo hanno annunciato una giornata di sciopero, mentre dal 13 maggio si alterneranno a gruppi di 40 persone davanti alla presidenza della Regione, dalle 9 alle 21. Ieri mattina dovevano avere un incontro con il governatore Salvatore Cuffaro, ma l'appuntamento è saltato. Intanto, il deputato regionale del Ds, Antonello Cracolici, ha annunciato che chiederà a Cuffaro di inserire la vertenza dei 500 lavoratori di Blu tra i temi che dovrà affrontare la task force sull'occupazione.

Passera lascia un'ottima eredità, adesso tocca all'ex manager di Telecom e di Siemens dimostrare che può lavorare senza accettare le pesanti intromissioni politiche

An alla conquista delle Poste, oggi inizia l'era di Sarmi

Laura Matteucci

MILANO E arrivò anche il giorno di Alleanza Nazionale. Nel giro di valzer delle «nuove» nomine del governo Berlusconi, in cui finora aveva recitato solo parti di secondo piano, ad An toccano le Poste, integralmente risanate sotto la guida di Corrado Passera, di recente passato ad Intesa Bci, ed ora in piena fase di rilancio, anzi avviate verso la quotazione in Borsa. Al timone delle Poste, come amministratore delegato, dopo l'assemblea di oggi sarà infatti Massimo Sarmi, uomo indicato da An, mentre alla presidenza resterà Enzo Cardì.

Le indiscrezioni circolate negli ultimi giorni, che danno per certa la nomina di

Sarmi, 54 anni, già direttore generale di Tim nel '95, direttore generale di Telecom nel '98 ed attuale amministratore delegato di Siemens Italia, stavolta hanno trovato parecchie conferme. Una su tutte, quella del ministro alle Comunicazioni Maurizio Gasparri (An): «Penso saranno ragionevolmente confermate le previsioni che circolano - ha già avuto modo di dichiarare - Tutto lascia immaginare che le cose andranno com'è stato indicato. Noi siamo i regolatori, le nomine spettano al Tesoro, anche se non c'è dubbio esista un confronto». Attenzione puntata, dunque, sul ministero dell'Economia: il Tesoro, in quanto unico azionista di Poste, può portare le indicazioni sulle nomine direttamente in assemblea, senza che sia necessario il preliminare pas-



Massimo Sarmi

saggio in consiglio d'amministrazione.

Sarmi, dunque, si dimetterà presto dalla carica di amministratore delegato di Siemens Italia, che ricopre dal gennaio 2001 (il primo manager nella storia della multinazionale tedesca incaricato da Monaco di gestire tutte le attività italiane del gruppo). A lui, Tremonti consegnerà un'azienda dai conti risanati dopo i quattro anni di gestione di Passera e in fase di rilancio, con una struttura da vera holding e un'immagine completamente rinnovata, interessi e obiettivi che vanno oltre il semplice recapito della corrispondenza e spaziano dalla vendita di prodotti finanziari ed assicurativi alle soluzioni Internet per le aziende.

Anche i conti tornano: nel 2001 (l'assemblea degli azionisti di oggi è chiamata

anche all'approvazione dell'ultimo bilancio), Poste ha superato i 7.500 milioni di euro di ricavi, con un utile netto di gruppo negativo per «soli» 74 milioni di euro, e che si accinge a virare verso il pareggio nel corso del 2002. Non a caso, la vigilia della nuova nomina sembra essere vissuta come una rottura «parziale» con il passato: oltre al presidente Cardì, infatti, resterà invariato anche il consiglio d'amministrazione, nominato nel marzo 2001, e composto da Franco Corlaita, Giovanni Grottola, Nunzio Guglielmino, Antonio Pezzella, Calogero Pumiola, Giampaolo Rossi e Sergio Zanetti. E Sarmi potrà contare, sempre stando alle ultime indiscrezioni, sull'intero staff di manager che hanno seguito il percorso di risanamento negli ultimi quattro anni.

COMUNE DI GAGGIO MONTANO

Avviso di pubblico incanto
Relativo all'appalto del servizio di refezione scolastica per le scuole elementari e materne, ai sensi del D.Lgs. 157/95 e successive modifiche. Importo a base d'asta presunto (trienno) Euro 373.230,00. Iva esclusa. Termine presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 19 luglio 2002. Il bando, il capitolato d'appalto e relativi allegati possono essere richiesti all'ufficio Scuola - Comune di Gaggio Montano - p.zza A. Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano (Bo), tel. 0534-38003 - fax: 0534-37666. Il bando è stato inviato alla G.U.C.E. il 15/5/2002. Sul sito internet: <http://www.cosea.org/comuni/comuni.htm> (entrare poi nella sezione del Comune di "GAGGIO MONTANO") è reperibile il solo capitolato speciale d'appalto.
Gaggio Montano, il 14/05/02

Il Capo II° Settore Affari Generali
P.I. Sergio Tamburini